

CULTURA

SPETTACOLI DI TREVISO

Laura Simeoni

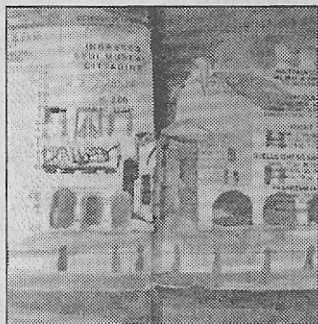
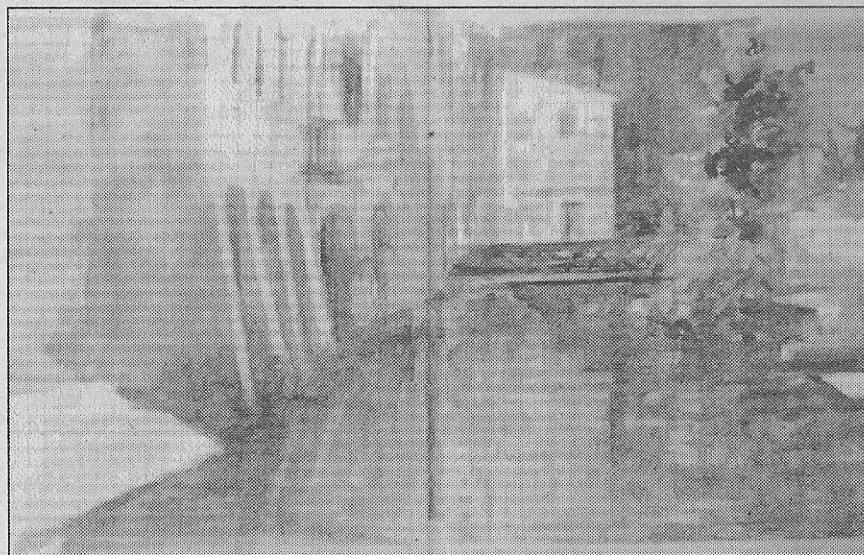
TREVISO

A suo avviso lui Treviso non ha nulla da inviare a Venezia. Almeno per quanto riguarda il rapporto con l'acqua. Perché la prima conserva «un rapporto intimo, domestico, discreto seppur affascinante» con il fluido primordiale, mentre la seconda ne ha fatto un mercato debordante, invaso dai turisti che rischiano di dissolvere l'antica atmosfera. Pedro Cano ama Treviso. Un sorriso divertito, «quasi un colpo di fulmine» confessa il celebre pittore spagnolo, che sta esponendo i suoi acquarelli alla mostra «IX Mediterranei» negli Spazi Bomben di Fondazione Benetton Studi di Ricerche (fino al 3 marzo).

«Treviso mi ha colpito molto e gli ho già dedicato due acquarelli. Uno ritrae i Buranelli e l'altro via Roggia, luoghi incantevoli, tra luci e ombre sull'acqua. Poi mi affascinano i portici, le strade con i ciottoli, il quartiere universitario, il Museo di Santa Caterina e quella meraviglia che è la Loggia dei Cavalieri con gli antichi affreschi medievali su cui mi piacerebbe lavorare. Mi ispirano molto. Eppure mi sembra che la gente non si renda conto di ciò che ha».

Indifferenti?

«No, no. Letteralmente non lo sanno. Nel mio girovagare per il centro, come sono abituato a fare quando arrivo in un posto nuovo, chiedo ai passanti informazioni. Moltissimi non conosco



«L'incanto di una città che non si conosce»

«La cultura è una delle vie d'uscita alla crisi. I trevigiani sembra vivano di spalle al centro storico»

no i luoghi più belli della loro città. Santa Caterina ad esempio e il complesso museale così antico e così ricco di opere straordinarie: Bellini, Lotto, Tommaso da Modena. E la chiesa merita un capitolo a parte: è strepitosa!».

Non è che sia un periodo felice per la cultura.

«Penso invece che la cultura sia proprio una delle vie d'uscita. Pensi un po' a cosa riesce a

mettere in moto una mostra come quella della Fondazione Benetton. Visitatori e corsisti (lezioni di acquarello del maestro Cano n.d.r.) spesso si fermano a dormire, mangiano nei ristoranti, bevono il caffè al bar, fanno acquisti nei negozi. Ho conosciuto in questi giorni persone da Padova, Bolzano e anche Roma. È sull'istruzione e la cultura che un Paese come l'Italia dovrebbe puntare. Anche la vo-

stra città dovrebbe essere più consapevole, invece sembra di vivere di spalle al centro storico e non amare abbastanza ciò che ha».

Treviso ora è nei suoi quaderni di viaggio, acquarellata insieme a tante altre città. Ma cosa la spinge in movimento perpetuo?

«L'amore per il viaggio lo devo ai mie nonni: Pedro Antonio, quello materno che faceva il pastore nomade prima di fermar-

SPAZI BOMBEN

Treviso nello sguardo del pittore spagnolo Pedro Cano

ACQUARELLI

I lavori dedicati a Treviso dell'artista spagnolo Pedro Cano, qui a fianco nella sua mostra negli Spazi Bomben



si a Blanca per amore; Zurdo Cano, il maestro che insegnò ai figli la magia della scrittura ma fu anche commerciante di pesce girovago. Io penso che il viaggio ti insegni il valore della mescolanza, della conoscenza di persone, luoghi, luci, cibi, abitudini, lingue diverse; è un antidoto al razzismo e la più bella università della vita, poiché ci insegna che il mondo non finisce all'ultima casa del tuo paese».